

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBRONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

(Conto corrente colla Posta)

LOTTA IMMINENTE

È officiosamente ed autorevolmente annunciato che le elezioni generali politiche saranno anticipate. Se ne indica la data per il 21 Marzo.

Il tempo non potrebbe stringer di più: appena tre settimane ci restano per prepararci.

Ma la stessa ristrettezza del tempo deve essere una ragione maggiore perchè la preparazione sia più seria, più efficace, completa.

Se negli altri collegi, i quali non furono chiamati alle urne per elezioni speciali dopo il Maggio del 1895, la questione, la piattaforma elettorale, come si suol dire, può essere di nuovo esaminata, per vedere se occorra confermare o modificare le deliberazioni d'allora, nel nostro collegio, che ha avuto invece occasione di fare una manifestazione eloquente pochi mesi or sono, la via da seguire ora è nettamente tracciata dalla necessità stessa delle cose.

Siamo lieti di potere affermare che quella concordia, la quale animò, nello scorso Agosto, tutti gli elementi d'ordine, è rimasta salda e coopererà anche questa volta al trionfo dei comuni ideali. Siamo lieti e alteri di poter rendere, anche questa volta, omaggio alle patriottiche abnegazioni degli uni, a cui non può e non deve mancare l'omaggio e la riconoscenza degli altri, e, quello che più monta, l'ammirazione e la gratitudine del paese.

In altre circostanze, un periodico, quale è il nostro, dovrebbe solo eccitare gli amici a raccogliersi, a discutere, a prendere presto una risoluzione e non anticiparla: ma, in questa, e per l'angustia del tempo su accennata e per la situazione speciale in cui ci troviamo per quanto abbiamo testè ricordato, un giornale può, anche senza peccare di indelicatezza verso gli amici, accennare esplicitamente a ciò che è nel pensiero di tutti.

La battaglia elettorale del 21 Marzo p.v. non può e non deve essere per noi che un'occasione per riconfermare i voti dati il 16 e il 23 Agosto p. p.; la nostra bandiera, il nostro programma sono sempre quelli d'allora, cioè affermazione netta di volere l'ordine e la libertà, basi uniche e indispensabili ad ogni possibile miglioramento sociale, al di sopra e al di fuori di questioni sempre transitorie di ministerialismo e d'antiministerialismo, questioni che non debbono esser poste dove, come da noi, si abbiano di fronte e fortemente organizzati i partiti radicali antilegitari, i quali, superando anche divergenze profonde sia d'idee sia di sentimenti, sanno al momento opportuno stringersi in un solo fascio.

Il nostro candidato è anch'esso quello dell'Agosto scorso, è il conte **Giuseppe Pasolini**.

Eletto a Camera prorogata, e, dopo brevi sedute, riprorogata ancora per essere poi chiusa e disciolta, egli ha, può dirsi, appena iniziata la sua carriera parlamentare. Ma tutte quelle ragioni che indicarono come ottima la scelta del suo nome, alcuni

mesi or sono, permangono oggi e si fanno anzi più vive, per riconfermarci la nostra fiducia.

Anche nel breve tempo che egli ha tenuto il mandato legislativo, giusti desideri e legittimi interessi di Municipi, di sodalizi operai, di cittadini hanno trovato in lui un valido patrocinatore; mentre i pochi voti da lui resi alla Camera hanno manifestata la serenità dell'animo suo, che, senza dedizioni e senza diffidenze, s'ispira unicamente al bene della patria.

Nelle visite fatte ai vari centri del collegio, in una solenne adunanza del Capoluogo (la sera del 9 Gennaio), tutti abbiamo potuto sentire da lui stesso come il suo programma si compendii in questi punti principali: "Rispetto della libertà, di tutta la libertà, ma non esorbitante fuori dalla legge: tutela, lavoro e soccorso alle classi operaie." "E noi sappiamo che l'uomo, il quale enuncia a parole un siffatto programma, ha diritto d'essere creduto, perchè ha saputo e sa, nella sfera della sua attività e possibilità personale, tradurlo in pratica e darne l'esempio.

Ma soprattutto il nome del conte Giuseppe Pasolini è indicato ai nostri voti perchè quel nome si è comprovato essere ed è simbolo di concordia tra le varie gradazioni del nostro partito, centro di attrazione, di simpatie, di calorose adesioni in ogni parte del nostro collegio elettorale, arra sicura di vittoria. Vittoria, che non potrà mancarci, se non l'aspetteremo inerti ed inoperosi, ma se faremo ogni sforzo per il suo conseguimento.

CESENA NEL 1797

(15-28 Febbraio)

La conferenza sul tricolore ha interrotti questi umili, ma, crediamo, non isgraditi appunti di cronaca municipale retrospettiva d'un secolo fa; li riprendiamo dove li abbiamo sospesi.

Il 13 Febbraio, il centrale Masini scriveva da Ravenna ai Municipali: « Sostituite allo straccio, che ponessi fuori della finestra (del palazzo pubblico), una bandiera tricolorata, che farete subito, servendovi, per il bianco almeno, dell'antica papalina; ed inalzatela con qualche solennità alla vostra ringhiera, intendendovela con il comandante della Piazza. » E aggiungeva il disegno, per eseguirla, cioè, al contrario di quanto si pratica oggi, coi colori disposti perpendicolarmente all'asta, prima il verde, poi il bianco, ed infine il rosso. E subito, il 14, rispondevano i Municipali: « Abbiamo ordinata al cittadino Biscioni la Bandiera. Sarebbe stata terminata questa sera, se le botteghe fossero state aperte tutt'oggi. « Il timore di molta truppa, arrivata questa mane, le ha tenute chiuse, con nostro dispiacere. »

Il 15, anniversario dell'elezione del concittadino Pio VI, non si fece, per la prima volta, alcun festeggiamento; anzi, fu coperta la sua statua al Ridotto, con una tenda; come, il giorno dopo, la Municipalità fece dar di bianco agli stemmi pontifici e cardinalizi, ubbidendo alle nuove esigenze.

Lo stesso giorno, i Municipali scrivevano al Masini: « La bandiera è finita... La sera che s'inalzerà faremo una festa da ballo. Non avendo teatro si farà nel nostro palazzo. »

Il 17, mentre già si facevano pratiche presso l'arcivescovo di Ravenna, per provvedere alle cerimonie religiose stante l'assenza del vescovo cardinal Bellisomi, questo, in ubbidienza ai voleri del Bonaparte, ritornava alla sua sede.

Il 18 (Sabato), s'inaugurava la bandiera, nè qui diremo nulla della funzione, avendone già parlato per disteso. Dobbiamo solo aggiungere che, nel pomeriggio, essendosi il vescovo condotto a visitare, a piedi, la Municipalità e il Comandante francese, gli si affollò intorno molta gente acclamante, sicchè si stimò opportuno farlo ritornare in carrozza, la quale fu prestata da M. A. Fabbri. Ma, lungo la via del Suffragio, essendo stato, a quanto si narra, scagliato un sasso contro un soldato francese, questi scaricò un colpo di fucile, che ferì uno dei portatori di torce a vento ed uccise un cavallo della carrozza cardinalizia. Furono fatti arresti, e dovettero venir da Ravenna due Centrali, perchè l'autorità francese non desse un esempio, faccendolo i primi catturati a caso, ma facesse un regolare procedimento. Di più, il cardinale pubblicò un manifesto per disapprovare dimostrazioni così clamorose ed incomposte a suo favore.

Il giorno stesso, in onore del tricolore, il Municipio aveva distribuito elemosine di quindici baiocchi ciascuna alle famiglie più povere delle parrocchie urbane, erogando così duecentoventi scudi; la sera, vi fu un festino gratuito nel palazzo comunale, preannunziato da un microscopico manifesto, l'unico pubblicato in tale occasione.

Nel giorno 19 e nel successivi, continuò il passaggio di truppe, che non era mai cessato dal 3 in poi, e che cagionava il panico della popolazione e la chiusura delle botteghe, come è anche accennato in uno dei brani su citati di lettere municipali. Il 20, verso mezzogiorno, passarono 500 militi della Coorte Lombarda, con 16 carri: avevano, dice il cronista contemporaneo clericale Mauro Guidi, una scritta sul cappello, che portava le parole: « Confederazione italiana. Libertà, Uguaglianza a Morte. » Il giorno dopo, passò la prima colonna di quelle truppe napoletane, che il loro Re (il lazzaronesco Ferdinando), fatta ormai pace con la repubblica francese, richiamava dall'Alta Italia. Il citato Guidi, a questo punto, scrive: « Vi correva una bella differenza tra il soldato napoletano ed il francese! Il napoletano, ben vestito, pettinato, incipriato: questi altri, tutti stracciati, con monture a diversi colori, senza subordinazione, senza regola, a sacco; scalzi; alcuni senza cappello e disarmati; parte vestiti di canapaccio; tutti bisunti, che parevano vilcanaglia, l'infima ciurma di piazza, e appuzzavano al solo accostarli; la maggior parte senza camicia e pieni d'insetti schifosi... » Sì, ma quelle truppe francesi « Coi piedi scalzi e la vittoria in fronte, » trionfavano dei meglio forniti e più agguerriti eserciti d'Europa!

Pure nel giorno 21, un'ora prima dell'avvenire, ritornava dalle Marche il generale Napoleone Bonaparte. Sostò in piazza, senza discendere dalla carrozza, per farsi mutare i cavalli, e vi fu ossequiato dall'intera Municipalità. Il citato cronista Guidi, che lo vide, traccia di lui un abbozzo, che non sarà senza interesse dei lettori il riferire: « Questo Buonaparte era non molto alto; in faccia smunto e scolorito e giallo, come di poca salute. »

Intanto si diffondeva la notizia della pace conclusa col papa (trattato di Tolentino), onde il buon M. A. Fabbri scrive nella sua Cronaca: « Dio lo voglia, per nostro bene. »

Per altri giorni ancora, fu un continuo passaggio di truppe, francesi, cisalpine e napoletane. Il ventitre, due Centrali, il nostro Masini e il rimi-

nese Daniele Felici, che fu più tardi ministro, vennero a Cesena a pubblicarvi un generale perdono per l'incidente del sasso volato nel 18 Febbraio. Il 25, giunse l'agente francese Lombiac per toglier i suggelli alle casse ed agli uffici della Dogana della Depositaria Comunale, alla presenza d' un Municipale, che fu il nostro Fabbri. Il dì stesso, vennero insediati quattro Comitati, o Commissioni comunali, sotto vari titoli, per la pubblica azienda, specialmente, per l'istruzione, l'agricoltura, la finanza e la polizia. Il 26, il Lombiac, con un Municipale, andò a Cesenatico per impossessarsi degli effetti, magazzini, danari ecc., spettanti alla Camera apostolica e al Duca Braschi, e vi destinò un agente per farvi riscossioni e trasmetterle in Cesena a Sebastiano Visanetti, cassiere di Francia.

Il 27, riprese il suo corso normale la corriera postale di Venezia, e il 28, martedì grasso, fu dato in palazzo un altro ballo gratuito.

lo spigolatore.

Cesena danzante

Pareva quest'anno che la musoneria e la spilorceria volessero stendere le loro ali tarpate e logore su la vecchia e nuova Cesena. Ma il circolo Strambi — una delle istituzioni più decorose della città — pensò bene d' infondere un po' d'anima e di brio nella vita cittadina, aprendo le sue splendide sale per una serie di pomeriggi domenicali danzanti. Il pensiero non poteva essere meglio indovinato e gradito ai soci e alle loro famiglie. Così, da una domenica all'altra, il concorso delle signore e delle signorine è sempre più aumentato. Vi sarà ancor della gente, che neghi al ballo ogni attrattiva?

Eppure, dal re David, danzante quasi ignudo d'avanti l'arca santa — dal greco Narciso — da Tersicore e dalle Grazie decenti, alle Willi formose, agilissime, agli odierni Narcisi, agghiacciati su le canore scene il cuore ai palpitanti. . . . mariti — dalla bajadera Indiana, che prodiga i vezzi e le grazie della seduzione d'avanti l'ara del dio Wisnù e agli occhi del sacerdote concupiscente, alla dama che danza nelle nostre sale sflogoreggianti di luce, mostrando lo splendor delle forme nell'incantesimo delle sue grazie, il ballo è sempre stato una delle manifestazioni più attraenti della umana e della divina bellezza.

Povero ballo — come tutte le cose di questo mondo — tanto lodato e tanto biasimato, a torto. I preti lo coprono d' loro più graziosi anatemi. Del medici — mirabile accordo! — chi lo dice un ottimo esercizio ginnastico; chi lo sconsiglia come il divertimento più pernicioso. Qualcuno sentenziò, che, dal modo com' una balla, si deduce quello ch' egli è e quel che vale. Un altro, che il ballo è la storia d' un'epoca. Un altro ancora, che l' avvenire d' una fanciulla dipende dal modo con cui balla il waltzer.

Lasciando da banda tutte queste esagerazioni — e poi che sento la curiosità aleggiarmi d'intorno — sentenzierò anch' io, che una brava ballerina, se brutta, diventa passabile; se bella, bellissima.

Ma, sabato sera, al trattamento familiare, dato dalla signora baronessa Luisa Quaranta, eran tutte belle, bellissime. Oh! la sera indimenticabile, diletta. Però, il gusto squisito ond' eran addobbate le varie sale, il tratto cordialmente espansivo, tutto meridionale, onde il cav. Quaranta e la sua egregia signora fecero gli onori di casa, l'allegria ch' essi, fin dal primo istante infusero e mantennero nei numerosi invitati, le son tutte cose facili a dirsi, ma che solo chi ebbe l'onore di partecipare al grazioso trattamento può comprendere.

E fu quello un vero trattamento familiare, tanto affiatati erano tutti gl'intervenuti. Ma, in pari tempo, qua e eleganza in tutto e in tutti, nell'addobbo delle sale e negli abbigliamenti muliebri. Ah! io non tacerò l'abbigliamento vostro, o signora, i cui capelli da' riflessi d' opale risaltavano sul busto divinamente celeste — nè il vostro, o signora, dal vago colore de' più bei sogni. E non passerò sotto silenzio, o signora, i vostri occhi persecutori, persecutori sempre — nè voi, che da quella sera vi dipingete persistentemente alla mia fantasia sotto forma novella, sotto la forma d' una maliarda, dal severo abbigliamento, la quale parli con sapienti tocchi d'arpa il linguaggio dell'amore — nè voi, che giungete sempre come un'apparizione. . . . Dovrei dire della più bella, della più modesta, della più pia, della più ideale e, specialmente, della più nervosa. . . . ma come si fa a nominarle tutte?

Ricorderò quell'amore di bimba, ch' è la maggior figlia del cav. Quaranta, la quale, accompagnata dal distinto maestro Carloni, suonò al piano un pezzo a quattro mani, ascoltato attentamente e applaudito. Ricorderò anche — *dulcis in fundo* — le signorine, formanti un vero mazzo di fiori, anzi la parte più graziosa e più poetica della festa.

Elegante, splendido, sontuoso il buffet, cui fu dato l'assalto. . . . d'ogni parte.

In somma, una festa indimenticabile, ma la gentilezza degli ospiti.

Lunedì sera, nei locali della fotografia diretta da quel vero artista che è l'amico Casalboni, danzarono con molta allegria i Soci della Barcaccia, o della Sirena, come promiscuamente si chiamano.

Giovedì sera, la solita folla e maggior eleganza del solito, con maggiore intervento di signore, al Circolo Democratico Costituzionale. Cene e bicchierate allegrissime. V' intervenne anche il sig. Sotto-prefetto con la sua Signora.

Bella l'idea di stendere la tela nella sala del ballo e tappeti nelle altre sale migliori, ma lo spazio rimane sempre troppo ristretto.

È inutile dire che la festa si protrasse nella più schietta allegria fino al mattino, ma non stimo inopportuno osservare l'ordine e l'armonia, che regniano costanti nelle feste del Circolo Democratico, non ostante l'affluenza d' una folla così numerosa e multiforme.

Stasera, la gran festa al circolo Strambi. Buon divertimento. . . a noi.

G. P. di T.

Nostre corrispondenze

DA FORLIMPOPOLI

26 Febbraio.

(f. e.) Gli avvenimenti di Candia hanno per un momento condotto il paese in più spirabil aere, e, facendoci dimenticare le passioni di partito e i pettolezzismi più o meno calunniosi, hanno unito gli animi in una nobile, generosa aspirazione di libertà e civiltà. Sia benedetta la Grecia, la quale chiude nel sacro fuoco degli ideali più sani questo secolo, che pur meritò il nome di positivista. Già il partito repubblicano aveva mandato un telegramma al Ministro Greco, e il costituzionale aveva largamente diffuso un patriottico manifesto. Ma Giovedì u. s., con dimostrazione solenne, pacifica, unanime, oratore di simpatica causa il simpatico e valente giovane Sig. Pio Schiavetti di Bologna, fu affermata la nostra solidarietà con i ribelli di Candia, e furono espressi voti di augurio alla sacra Ellade e di esecrazione alle flotte europee, fattesi puntello di cancrenosa tirannide. Al popolo non è dato conoscere i segreti della diplomazia; ma quando questa, sia pure per il fine della pace, opera contro i più nobili sentimenti, ben vengano le ostili dimostrazioni, monito ai governanti che il popolo anela a libertà e progresso.

×

Altra consolante notizia ho a darvi. La patria si ha a rallegrare dei suoi figliuoli che si fanno onore, e noi desiguiamo al pubblico encomio il valente Sig. Giacomo Oriani nostro concittadino, il quale in giovanissima età seppe meritarsi la croce di Cavaliere. Egli è a Milano da tre anni adduna dove è redattore-capo del pregiato periodico - il Corriere Sanitario - diretto da un altro Romagnolo, l'egregio Cav. Vincenti di Ravenna. All'amico carissimo che si è saputo schiudere si presto la via degli onori, sinceri rallegramenti e augurii di salire salire.

C E S E N A

Per Candia e per la Grecia — La Deputazione provinciale di Forlì ha ieri (26) spedito il seguente telegramma:

S. E. *Countouriotis*
Ministro di Grecia

ROMA.

La Deputazione provinciale di Forlì, non dimentica dei vincoli di sangue, di gloria, di sventure e di speranze, che congiungono Grecia ed Italia, manda alla Nazione sorella il saluto augurale di chi ha nel cuore che santa e magnanima impresa sopra tutto fu ed è sempre la lotta contro la barbarie.

F. Vendemini, A. Ferri, A. Renzi, I. Golfarelli
Della Massa, G. Facchinetti, G. Ronchi, C. Casati
N. Trovanelli, R. Baldini.

A Cesena hanno pubblicato patriottici manifesti la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie e il Circolo Democratico Costituzionale. I giovani studenti, ad esempio di quanto si è praticato a Forlì ed altrove, hanno iniziata una pubblica sottoscrizione a favore degli oppressi Candiotti; sottoscrizione a cui hanno già risposto circa trecento oblatori. Mancandoci oggi lo spazio, ne cominceremo nel prossimo numero la pubblicazione.

Per la refezione scolastica — Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera del nostro carissimo amico avv. G. B. Nori. Avremmo qualche riserva da fare su qualche punto, ma le riserbiamo ad altra occasione quando, se sarà il caso, dovremo trattare della carità in genere, considerata come funzione sociale, e della questione scolastica in specie:

Cesena, 24 Febbraio '97

Egregio Sig. Direttore del « Cittadino »
CESENA.

Mi consenta alcune osservazioni a quanto scrisse il *croniqueur* nell'ultimo numero del suo giornale, a proposito dell'adunanza per la refezione scolastica. Fu scritto che io dichiarai di non poter votare l'ordine del giorno, informato a concetti esclusivamente socialisti, presentato dal Sig. Giuseppe Maraldi ed altri. Le mie parole di vero non furono tali, quali si riferì, per quanto in ultima analisi possa apparire identica la sostanza.

L'ordine del giorno Maraldi stabiliva che la refezione scolastica, essendo servizio pubblico, è a carico del Municipio, quale obbligo conseguente alla obbligatorietà della istruzione, ed invitava il Municipio stesso ad istitu-

NEL PUBBLICO GIARDINO (1)

(VISIONE)

Mi pigliò vaghezza, come direbbe il poeta, di camminare nel pubblico giardino, in una delle sere poco fa trascorse. La luna era altissima, e circondata da un'aureola iridescente. Sirio, sempre ed immensamente brillante, faceva più delle altre stelle gli onori del firmamento.

Camminavo lento in quel padule, che alcuni chiamano pista, guardando gli alberi rimasti, che, con le loro branche rovinata dall'accetta, sembravano far atti di disperazione; allorchando mi fermai davanti ad un vecchio ipocastano, rosso dal tempo e dai colpi delle biciclette, spoglio di chioma, curvo alquanto, ed in atto di indicabile abbandono.

« Perché mi guardi, mi disse il vecchio albero? Le mie membra, il mio corpo, t'offendono la vista? Eppure, molli prima di te mi videro bello, rigoglioso, profumato, e molti affidarono alla mia discrezione i loro sospiri, le loro pene, incidendome persino con tatuaggio doloroso! Quando, io ed i miei compagni fummo piantati qui, ossia quando un Nobile del vecchio stampo, con intendimento d'arte e d'umanità, volle destinare questo sito al Pubblico, e massimamente a quella parte che non ha né campagna, né ville, né cortili, fummo adorati, ammirati, puliti, e trattati con maniere delicate. Ma poi, quando l'aurora del progresso spuntò, fummo abbandonati a noi stessi ed agli insulti di chi non ci apprezzava se non per l'ombra prozia ai giochi d'azzardo, od al sonno di qualche ubbriaco. Pazienza, quando su di noi si arrampicavano i fanciulli; essi ci hanno sempre messo un po' d'allegria.

« Venne il ciclismo; e tu non puoi immaginare quanto noi, fummo elettrizzati alla vista di tal simpatico esercizio, e quanto abbiamo sofferto nel veder così eternamente impalati; sebbene, a dirti il vero, quello scalmanarsi, quell'arrivare ansanti, sbuffanti, mezzo congestionati, e colle ginocchia rotte, ci sia sembrato sempre una vera bestialità!

« Ma ritorniamo all'argomento. Di qui cominceranno le nostre disgrazie!

« Dopo giri, rigiri, attorno a noi, di due signori ammantellati, che con gran mistero si scambiavano le loro idee nelle orecchie, furono abbattuti diversi nostri compagni; e nessuno di noi sa, come le vittime del Terrore, se al mattino seguente avrà salvata la testa.

« E quel tiglio, dal portamento nobile, dalla freschezza della pelle, profumato, e che noi avevamo veduto crescere sotto i nostri occhi, e che avevamo protetto dalle grandi procelle. . . . quello poi, ci è rimasto sul cuore!

« I passerì stessi, poverini, così proclivi, come sai, a ridere alle nostre spalle, ne piansero fortemente, e con tono di rimprovero ci dicevano alla sera: perchè colpire lui così bello, e che non dava fastidio, perchè mantenere voi così decrepiti?

« Senti, la vita più non ci cala; e, senza i nostri compagni antichi, il tempo ci annoia. I giovani amano star coi giovani, ed i vecchi fra loro.

« Noi vorremmo dire a quei Signori della Giunta che oramai meglio sarebbe far *tabula rasa*, badando però che il Giardino pubblico non deve essere fatto per i soli biciclisti, e che le nuove piante non siano invocate chiate nella cuna, o sotto le sottane della mamma. . . . »

A questo punto, l'albero incantato più non disse. Ed io risposi: va là, che quei Signori di lassù sapranno far le cose per bene!

ING. BERTONI.

(1) Pubblichiamo volentieri questo scritto, d'indole umoristica, tanto più che . . . siamo di carnevale. Ma ci piacerebbe che l'egregio nostro amico, con quella competenza che tutti gli riconoscono, ne scrivesse un altro per dire, allo stato delle cose, quale progetto gli sembrerebbe da effettuarsi.

N. d. R.

to la refezione, o, almeno per ora, un ricreatorio, proponendo lo stanziamento nel bilancio '98 di lire sedicimila, col ripristino della soppressa tassa vetture e domestici e coll'aumento di cinque centesimi di aliquota per la sovraimposta comunale.

Affermai che la refezione scolastica è il maggior desideratum per gli scolari poveri o che l'obbligo di essa è, per me, non nel solo Municipio, ma in tutti gli abitanti, a capo dei quali, sia come contribuente, che come amministratore, dove per l'appunto stano il Comune, onde garantire l'istituzione dall'abuso possibile dei privati e toglierle il carattere umiliante di beneficenza, che le darebbero il solo concorso e l'amministrazione dei privati. Aggiunse che la questione della refezione ha bisogno di essere studiata dal lato, sia morale, che pratico, e conseguentemente finanziario, ciò che mi sembrava ben difficile e malagevole in assemblea numerosa e composta — e ciò è deplorabile — in maggioranza di donne, accorse volentose all'invito, alle quali male si addicono le aride discussioni finanziarie. Questo dissi, a rischio di esser tacciato per uomo dalle idee del secolo passato, perchè, lo confesso, a me piace, proprio come a Yorick, la donna del bel tempo antico, che fra la polvere dei libri non abbandoni le armi dell'eleganza, che ami e non discuta troppo.

Per questo, forse male rendendo l'idea, dichiarai che avrei votato contro l'ordine del giorno Maraldi, se presentato, senza preoccuparmi affatto della persona del proponente o dei concetti socialisti che l'ordine del giorno poteva appunto contenere — poiché nè l'adunanza aveva colore politico, nè, umanitariamente parlando, poteva e doveva averne la discussione cui attendevamo. Così, ho desiderato la rettifica.

Aggiunsi ancora che la questione della refezione si commette ad altre di non minore importanza ed urgenza. Come ben disse l'egregio Dott. Serra, proponendo studi accurati, questo non sarà che il primo passo; il resto —indumenti, libri, oggetti di cancelleria— verrà poi.

Ed a questo proposito, permetta, egregio Direttore, che io accenni alle Cooperative scolastiche, di cui ebbe a trattare il recente Congresso cooperativo di Firenze, e delle quali svolse il concetto il relatore Endo Monti.

Riassumo in poche parole il modo di organizzazione e il funzionamento di tale cooperativa. Le famiglie non miserabili degli alunni, all'atto dell'ammissione dei figli, depositano cinque lire a titolo di quota sociale. Con queste quote si costituisce un capitale —amministrato, p. e., dal Patronato scolastico— con cui si acquistano libri, quaderni, oggetti di cancelleria, tutto quanto insomma è necessario agli alunni. La scuola è l'agenzia, il maestro l'agente della Cooperativa, la quale vende agli alunni stessi, siano o no cooperanti, gli oggetti occorrenti, a pronti contanti, a prezzo mite, intermedio tra quello di costo e quello di rivendita dei negozianti al minuto.

Si avrebbero per tal modo non dubbi e non pochi vantaggi, come fa notare giustamente la relazione Monti; quello, morale, di persuadere per tempo i fanciulli alla previdenza; quello, materiale, di vender loro oggetti buoni, a prezzo giusto e senza sciupio, perchè il maestro, venditore, conosce i bisogni dell'alunno. L'utile annuo va erogato nel pagamento di un interesse modesto ai possessori delle quote sociali, in un piccolo riparto alle quote stesse e, per residuo, alla cassa del Patronato medesimo, al Ricreatorio o ad un Comitato per vestire i fanciulli poveri. Allorchè lo scolaro abbandona la scuola per regolare licenziamento o proscioglimento, l'importo della quota sociale viene restituito coi riparti, convertiti annualmente in libretto di risparmio a favore dell'alunno. E ciò senza spesa alcuna, perchè ogni maestro agirebbe nell'interesse dell'agenzia, con lievissima perdita di tempo.

Una cooperativa di tal genere fu attuata a Legnano, con ottimi risultati — i cui dettagli furono dati in un articolo inserito nella « Gazzetta dell'Emilia » del 2 Gennaio '97. L'istituzione potrebbe poi estendersi agli indumenti, oltrechè al materiale scolastico, e riuscire utilissima agli scolari poveri.

Come osservava adunque, il problema è complesso e richiede lo studio coscienzioso e sereno di una Commissione che attenda ad esso seriamente; il primo passo sarebbe il Patronato scolastico, che, tanto per cominciare, potrebbe dar vita ad un Educatorio o Ricreatorio, per poi ricercare in qual modo anche da noi sia possibile l'istituzione della refezione scolastica.

Perdoni, egregio Direttore, se ho abusato dello spazio, ma le idee sono un po' come le ciliege...

dev.mo

Avv. G. B. NORI.

Teatro Giardino — Speciali ragioni hanno impedito al nostro ai di mandarci la consueta lettera teatrale. Suppliamo con poche righe di cronaca, notando che, delle tre opere date, la Norma è stata quella che ha lasciato maggiormente a desiderare: e si comprende, perchè è opera difficilissima, e che richiede mezzi di cui un teatro modesto come il Giardino non può disporre. Martedì sera, vi fu la beneficiata del Tenore Calamari, che fu meritamente applaudito. Il concorso del pubblico è sempre straordinario.

Scherma e ginnastica — Chi ha assistito Domenica scorsa all'Accademia di Scherma e Ginnastica deve aver constatato con piacere che an-

che fra noi la passione per le armi e gli esercizi ginnici non sono trascurate.

I begli assalti di spada e sciabola fra i Signori Bonavita, Iacchia, Tenenti Speciale, Inzio, Manelli ed altri valenti tiratori fecero passare senza noia anche ai più profani del maneggio delle armi un'ora piena d'interesse.

Sulle parallele, sul cavallo, sulla sbarra, ammirammo esercizi bellissimi per sveltezza, forza ed anche di una certa eleganza. Veramente piacevoli, e riscossero meriti applausi, le due squadre dei piccoli ginnastici e tiratori dagli 8 ai 12 anni, che eseguirono esercizi con molta precisione. Se il maestro Palumbo proseguirà con passione e costanza nell'insegnamento di quei ragazzetti, si può star certi che d. i giovanetti Quaranta, Ambrosini e dal piccolo Ricci si otterranno allievi che potranno fare onore al valente maestro.

Ci auguriamo che il maestro Palumbo sappia preparare per altra volta un' accademia simile a questa.

Cassa di Risparmio — I Soci azionisti sono convocati in adunanza generale di seconda chiamata domani, domenica 28 corr., alle ore 11 1/2 ant., per l'approvazione del Consuntivo 1896 e per la nomina d'un Consigliere. È stato teste pubblicato la situazione al 31 Gennaio p. p., che dà un movimento di L. 3.743.242,73.

Concorso — È aperto presso il Ministero d'Agricoltura, e fino al Giugno 1898, un concorso a premi tra le Cooperative agricole di produzione e lavoro. I premi sono tre: di L. 5000, di L. 3000, di L. 2000.

Tignole delle viti — Il Ministero d'Agricoltura ha pubblicato Nuove istruzioni per combattere le Tignole delle viti. Chi voglia conoscerle può rivolgersi al Comizio Agrario.

Deposito stalloni Reggio Emilia — La Direzione, per incarico del Ministero, rende noto che i due stalloni puro sangue inglese Melanion e Workington funzioneranno nella sede di Pisa, con la tassa di L. 600 il primo e L. 300 il secondo.

Cucina economica - 7^a Sett.: (14 al 27 Febb.)

GIORNO	MINISTRE VENDUTE	GRATUI-TE	PERSO-NALE	TOTALI
Riparto	16196	561	530	17287
Domenica	274	—	13	287
Lunedì	357	23	14	424
Martedì	431	—	13	444
Mercoledì	422	—	13	435
Giovedì	309	30	13	352
Venerdì	293	—	13	306
Sabato	475	—	13	488
Domenica	255	—	13	268
Lunedì	407	—	13	420
Martedì	371	—	13	384
Mercoledì	407	—	13	420
Giovedì	300	22	13	335
Venerdì	361	50	13	424
Sabato	409	90	13	512
TOTALI	21297	776	713	22786

Stato Civile — Dal 12 al 25 Febbraio 97.

NATI — 60 Legittimi m. 15 f. 22 — Illegittimi m. 14 f. 9 esposti m. 0. f. 0.

MORTI N. 34 a dom. — Montanari Salvatore a. 67 poss. coniug. di Cesena — Magalotti Luigia a. 78 mass. ved. di M. Vecchio — Magnani Egisto a. 21 col. cel. di S. Tomaso — Calligari Nicola a. 82 poss. coniug. di Cesena — Mazzoli Assunta Filomena a. 83 poss. nub. di Cesena — Mariani Felicità a. 80 mass. coniug. di s. Rocco — Pieri Giovanni a. 76 poss. coniug. di s. Pietro — Pulini Antonio a. 78 poss. coniug. di P. Abbadese — Rossi Lucia a. 72 mass. coniug. di Formignano — Turri Marco a. 76 poss. coniug. di Tessello — (ospiz.) Lucchi Candida a. 14 surta nub. di Ronta — Sbrighi Filomena a. 58 mass. ved. di s. Rocco — Falaschi Adele a. 88 bracc. ved. di Cervia — Assella Giovanni a. 51 guardia Daziaria coniug. di Cesena — Turci Annunziata a. 75 sartrice ved. di Cesena — Nanni Nazzeno a. 18 faleg. cel. di Cesena. — E. n. 18 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 13 — Fulcinelli Carlo col. cel. con Turci Carolina mass. nub. — Strada Edoardo col. cel. con Caprari Palma mass. nub. — Foschi Silvio col. cel. con Vitali Virginia mass. nub. — Cortellini Pompeo scrivano con Brunelli Viola mass. nub. — Zavalloni Federico col. cel. con Grassi Santa mass. nub. — Sbrighi Antonio col. cel. con Mazzoni Angela mass. nub. — Montovecchi Augusto fattore con Comandini Bianca mass. nub. — Ravaglia Paolo col. cel. con Lucchi Livia mass. nub. — Savoia Paolo col. cel. con Casadei Palma mass. nub. — Magalotti Aristide bracc. cel. con Roano Agata mass. nub. — Bianchi Stefano bracc. cel. con Abbondanza Ernesto mass. nub. — Drudi Mauro bracc. cel. con Belli Adele mass. nub. — Brunelli Giuseppe giornaliero ved. con Rinaldi Maria mass. nub.

N. B. In questa settimana v'è stato una donna domiciliata in Parrocchia di Bagnolo Civico n. 84 che ha partorito un maschio e due femmine.

L'ultima trovata per la toletta è l'uso dell'Eburnea preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra le cui virtù in rapporto all'igiene della pelle sono da lungo tempo conosciute ed

apprezzata. L'Eburnea viene preparata dalla ditta F. Bistleri e C. in tre diversi modi:

Dentifricio (in un artistico cofanetto di metallo sbalzato uso argento antico di stile Louis XV) toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e brillanti senza intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per toilette soavemente profumata, produce disciolta nell'acqua una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima.

Cipria inodora ed antisettica fa scomparire in breve tempo le macchie rosse e le screpolature della pelle.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA

INCANDESCENZA A GAS

(SISTEMA 'AVER)

Rappresentanza di Cesena

PREZZI RIDOTTI

Lampada completa L. 10 —
Reticella al collodio „ 2.25

1 Febbraio 1897.

Denti bianchi e sani

mediante la polvere dentifricia del **Chirurgo-Specialista** per le malattie della bocca **ROSETTI-MORANDI** di Rimini. Rende i denti bianchissimi, li preserva dalla carie e dal tartaro, risana e fortifica le gengive, purifica e profuma l'alito, disinfetta e rinfresca la bocca. È il più efficace rimedio per la conservazione dei denti e delle gengive. Vendita in **CESENA** presso la Profumeria **Civenni**.

Cesena - Unico deposito presso la Tip. Biasini Tonti - Cesena

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Trovansi in vendita a Cent. 20, e a Cent. 40 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

CAMPORESI

Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e

DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a

Cesena, dalle 9 alle 16 in **VIA OREFICI N. 5**

— CASA MONTANARI.

La **SWIFT** ved. 4 p.

CHININA-MIGONE V. 4 PAGINA

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere centesimi 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

TROVATI DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHERI.
Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12 — Milano.

AVVISO

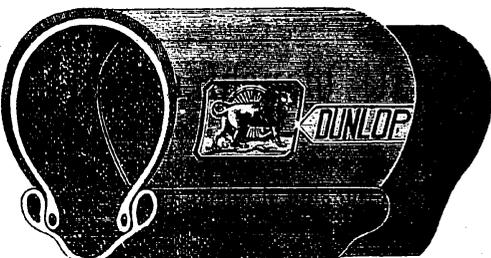
Il sottoscritto tappezziere, con deposito di STOFFE e LETTI di ferro, nel proprio negozio situato nella Piazzetta della Concordia n. 1 (di fianco al Duomo), si pregia offrire alla sua numerosa Clientela i seguenti articoli ai sotto notati prezzi da non temere concorrenza.

- OTTOMANE complete di tela juta L. 40
- POLTRONE grandi in bianco per uso camera da letto » 16
- POLTRONCINE come sopra » 10
- SOFA noce in bianco » 25
- » in pioppa imbottiti in bianco » 20
- PAGLIERICCI a 24 molle » 18
- » a 20 molle » 16
- MATERASSI di crina vegetale con tela di filo rigata » 8
- SEDIE imbottite di noce lucide e coperte in stoffa in juta » 10
- CUSCINI come sopra » 1
- FRANGIA e NAPPETTI a L. 0,30 — FRANGIONE a L. 0,60 — EMBRASSE — FIOCCHI — NAPPI — TENDE bianche — TAPPETI da letto da L. 1 a L. 7.
- GUARNIZIONI per mobilio e per forniture di tende.

N. B. I prezzi di questi ultimi articoli variano a seconda della qualità, quantità e misura.

ARISTIDE BUDA.

PNEUMATICO



il migliore che esista



Velocipedi



DELLE MANIFATTURE D'ARMI DI STEYR

la PRIMA MARCA DEL MONDO

In Marzo giungeranno i Mod. 97 che hanno raggiunto la PERFEZIONE.

Ricco e completo assortimento in accessori e materiale da costruzione.

— PREZZI MITISSIMI —

Agenti esclusivi per le Romagne e Marche CASSIO RICCI e C. — Cesena.

Volete la Salute?
Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO - CHINA - BISLERI

È il preferito dai buoni gasisti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura della diverse Cloromemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetta ad altre preparazioni da al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

MILANO
KILIANO
HERMANN OSLER

RINOMATE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
DELLA DITTA
TARUFFI RODOLFO DEL FU SCIPIONE
antico farmacista di Firenze, via Romana, 27.

Calante nei Denti. Questo liquido è efficacissimo a togliere dolore di essi e la flosione delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca: pulisce i denti, li preserva dalla carie, e dalla flosione delle gengive stesse, e dà alla bocca freschezza e alito gradevole — L. 1.25 la boccetta.

Unguento Antiemorroidario Composto prezioso preparato chimico, sperimentato da molti anni, efficacissimo contro le emorroidi, con felice successo. — Costa L. 2 il vasetto.

Specifico per geloni sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini, e per tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Rivolgere relativa cartolina-vaglia alla Ditta suddetta, che spedisce franco a domicilio.

Si vende nelle principali farmacie del Regno. - IN CESENA: farmacia Giorgi Giovanni e figli. — Istruzioni sui recipienti stessi. —

LABORATORIO
LEGATORIA LIBRI E REGISTRI
PIETRO PERONI
33. v. Roverella - CESENA - v. Roverella 33.

Fabbricazione di Scatole in cartone d'ogni genere per pacchi postali e ferroviari.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera-Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i suoi magnifici contenuti, le conferisce una eccezionale digestibilità, conservandole una notevole compattezza.

Le signature delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari, cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispipie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi saporosi, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. — « Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco ».

Si vende in scatole da 1 Kg., da 1/2 Kg., e da 250 grammi.

F. BISLERI & C. — MILANO

ANEMIA CLOROSI
Pallidezza

A. SCIORELLI PARIGI

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola.

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del D'BLAUD
come al migliore e più economico ferruginoso

BLAUD

Volete digerir bene?
Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è L'acqua di NOCERA-UMBRA

MILANO
di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gasosa, dalla quale dissi il Mantegazza che è buona per scarsi, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De-Giuvanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

F. BISLERI & C.

AVVISO

Da affittare Casa con bottega, magazzino, forno e cantina in piazza V. E. n. 31.

Per le trattative rivolgersi all' Agenzia G. BIASINI.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorami in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 96 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—	

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoeppli, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda